

Durissimo affondo del presidente dell'Ina, Lo Giudice: "Politica impegnata da anni solo nella difesa delle singole rendite di posizione"

"Il punto debole non è la Basilicata, è la sua classe dirigente. Ma la misura è ormai colma"

di Romano La Grutta*

Chi va in giro per la Basilicata, non per turismo, ma per vedere il suo lavoro quotidiano e quindi a diretto contatto con i poteri, non può non rilevare lo stato di mediocrità delle condizioni economiche e sociali che sono oggi quella zona.

Questo è il vero motivo del mancato sviluppo in questo territorio con questo paesaggio.

Dallo studio più o meno indipendente, i suoi dati, inferribili in senso collettivo, la sua politica e la sua gestione, tendono a far intravedere l'immancabile ripetizione di un mondo positivo che per troppo tempo non è venuto nel presente della Basilicata, ma che è sempre ipotizzato per il prossimo futuro.

La Basilicata ha subito la crisi globale in tutta la sua penisola, e non essendo stata in possesso di capacità resilienti, ha conosciuto gli effetti che non si ammorbidiscono in modo naturale. Le conseguenze di questa ferita sono

Sotto il presidente dell'Ina, Roberto Lo Giudice e a destra il palazzo della Regione



Sotto il governatore Pittella



Le cinque domande senza sconti a Pittella "È fin troppo chiaro che senza politiche per le nostre pur piccole città, viene a mancare qualsiasi possibilità di costruire un baluardo di resistenza al progetto (oramai ampiamente accettato dalla classe politica regionale) di cancellazione della Regione"

critticità e alla loro delle male condizioni socio-economiche che il mondo vive. Un progetto che sembra portato e sostenuto con costanza nelle sedi opportune, nell'ignoranza, così, anche la nostra capacità di protagonismo e di autodeterminazione.

"Ormai da molto tempo in Basilicata la Programmazione regionale è fatta da burocrati e prescinde deliberatamente dalla Pianificazione territoriale, lasciando campo libero così agli interventi a pioggia, volti a soddisfare esigenze di tipo clientelare"

Il rischio recato dal progetto, è un contenzioso, rispetto a tutto il territorio regionale, sono insufficienti, i permessi, certamente non rispettati, tra altro che MASTER PLAN.

L'INa si occupa di Governo del Territorio, in base come viene disciplinato scientificamente che fornisce

no analisi, valutazioni e strumenti progettuali affinché le decisioni politiche possano portare a risultati di qualità. È in questo perimetro che vogliamo evidenziare alcune scelte po-

litiche per l'intero territorio, rilevanti e affossate da tempo e alcune di particolare rilevanza legislativa.

1) Ormai da molto tempo in Basilicata la Programmazione regionale è fatta da burocrati e non da professionisti esperti, e prescinde deliberatamente dalla Pianificazione territoriale, lasciando campo libero così agli interventi a pioggia, volti a soddisfare esigenze di tipo clientelare.

2) Dopo ben otto anni dalla prima delibera (2008) la redazione del Piano Paesaggistico della Basilicata non è stata ancora avviata, forse perché è visto come un pericoloso intralcio al sistema architettonico del nostro territorio perpetuando di interessi esterni alla Basilicata le cui conseguenze (dal turismo al viaggio, allo scandalo ai rifiuti) potrebbero costituire un quadro etico che i basiliatesi non meritano. In tale contesto, ogni iniziativa di natura progettuale e normativa appare poco utile, tanto da porre in crisi a tutte le priorità la definizione di una nuova legge urbanistica in grado di consentire il corretto utilizzo di risorse naturali, energetiche e culturali.

3) La Regione Basilicata non ha una legge sulle città e sul loro rapporto con la rete inferna. Una legge,

per definire un progetto di coesione territoriale, cominciando dai due maggiori luoghi di Provenza: Potenza e Matera. Se Potenza vive in uno stato comatoso che rende difficile parlare di futuro, Matera è vista soprattutto come un corpo di una classe politica sempre più litigiosa ed autoreferenziale, che ne sta con premeditazione le chiacchiere per assolvere adeguatamente al ruolo di Capitale Europea della Cultura, i centri di secondo rango (Melfi, Lavello, Venosa, Polignano, Fiancino, Rionero) non hanno mai avuto il riconoscimento della loro capacità di coesione e guida di territori importanti.

Ma anche una legge per incentivare il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, che possa aggiungere alle premialità previste già dallo Stato, i incentivi regionali per raggiungere sicurezza identica, efficientamento energetico e tecnologico, contribuendo così a salvaguardare un settore attualmente in ginocchio come è quello della filiera dell'edilizia. È fin troppo chiaro che senza politiche per le nostre pur piccole città, viene a mancare qualsiasi possibilità di costruire un baluardo di resistenza al progetto ormai ampiamente accettato dalla

classe politica regionale di cancellazione della Regione.

4) Non si sa bene (o forse si sa l'opposto) se il ruolo del Dipartimento Ambientale Territoriale depositato nella decisione di personale e di competenza, è privo di diritti politici precisi, e effetto delle responsabilità in materia o è privo di esse.

Tra ciò alcune delle tante domande dirette da porre alla classe politica locale, ed in primis al Presidente della Regione che ne è il maggior responsabile.

PERCHÉ la Programmazione regionale prescinde dalla Pianificazione territoriale?

PERCHÉ la redazione del Piano Paesaggistico della Basilicata non è stata ancora avviata?

PERCHÉ la legge urba-

matica regionale (L.R. n. 20/2001) non è stata ancora adottata?

PERCHÉ la Regione ha affidato il ruolo del capo ufficio città e del paesaggio (1) non le aree idonee?

PERCHÉ la Regione Basilicata non ha una politica di sviluppo economico che coinvolga le città del TAV? E dopo?

Il punto debole non è la Basilicata, ma è la sua classe dirigente. Questa politica impegnata da anni

solo nella difesa delle singole rendite di posizione, profittando della governanza, ha determinato un quadro che non sente la crisi, agisce come cieco, non si identifica nei problemi del

territorio e spesso è disorientato, come un cieco.

Ma la misura è ormai colma. Il 17 aprile, a qualche giorno da pioggia con continue inarrestabilità di un cambio di atteggiamento da parte della classe dirigente locale nei confronti del proprio territorio e di chi opera nel territorio.

Non può essere la Jomp Paesaggio il futuro della Basilicata!

*Presidente Ina, Nazionale di Urbanistica di Basilicata

"Dopo ben otto anni dalla prima delibera (2008) la redazione del Piano Paesaggistico non è stata ancora avviata: forse perché è visto come un pericoloso intralcio al sistematico saccheggio del nostro territorio perpetrato da interessi esterni alla Basilicata..."

LA NUOVA
 Direzione responsabile: Clemente Carlucci
 Edizione: Agorà Srl - Socia Unica
 Capitaletto, 18 - 85100 Potenza
 Tel. 0971.346552 - Fax 0971.903114
 E-mail: info@agorà.it

Correspondenza di pubblicità:
 Agorà Srl Socia Unica
 Sede legale, amministrativa e operativa:
 Via della Tecnica, 18 - 85100 Potenza
 Tel. 0971.346552 - Fax 0971.903114
 E-mail: info@agorà.it
 Periodico iscritto al Tribunale di Potenza n. 106 e 107/02
 Abbonamenti: 12 mesi € 342,00 - 6 mesi € 180,00

Correspondenza di pubblicità nazionale:
 Pagine Spa
 Via Marconi, 10 - Roma - Tel. 06.477961
 Centro Stampa: 02.570.1541
 Via Cavotti, 9 - Livorno (LI)
 Regist. Tribunale di Potenza n. 334 del 02/06/2002